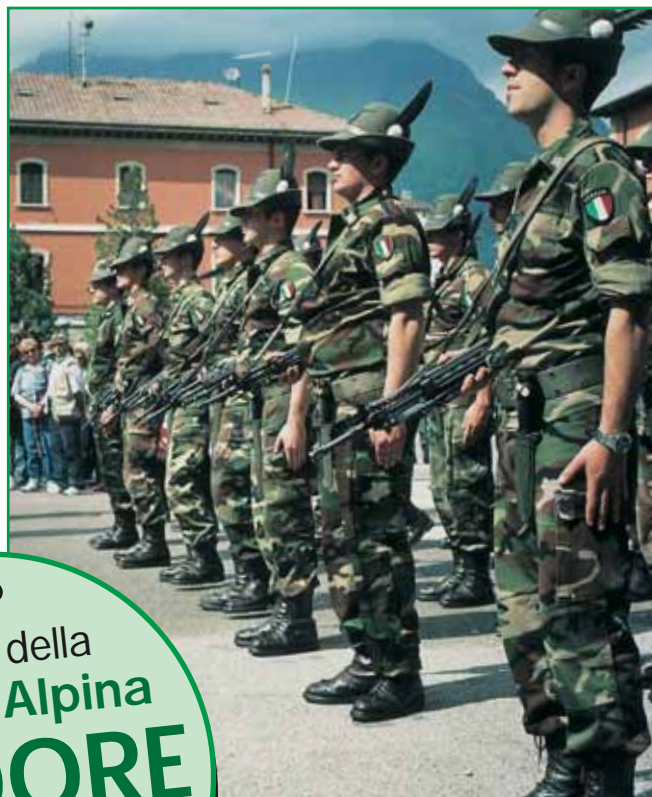




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Luca Federa, Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art.1, c.2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



2°
raduno della
Brigata Alpina
CADORE
Tre giorni per accendere
la memoria
PAGG. 4-7



UNA FALSA RAPPRESENTAZIONE DEGLI ALPINI

Quel 2 giugno a Roma, con la "stupida"...

**Ferma e vibrata protesta dell'Ana:
"Noi siamo quelli del cappello con la penna!"**

"C'erano tutti, ma proprio tutti. Anche, lo diciamo con grande rispetto, i vigili urbani. C'erano militari delle delegazioni di altri Paesi, in divisa. C'erano i bersaglieri con le loro belle piume sull'elmetto, i fanti della "Sassari", i carabinieri del "Tuscania", i lagunari ... ma gli alpini non si sono visti, Alpini come se li aspettavano tutti coloro che hanno fatto l'alpino e tutti gli altri cittadini italiani: con il cappello alpino e la penna".

A poche ore dalla sfilata ai Fori Imperiali sul sito internet dell'Ana compariva il testo sopra evidenziato e che è poi stato pubblicato su "L'Alpino" di giugno quale apertura di un articolo di vibrata protesta per quanto era accaduto nella mattinata del 2 giugno a Roma. Tutta Italia aveva potuto notare che "a voce, gli improvvisi ed allineati speaker, al passaggio della compagnia del 9° reggimento, hanno detto che si trattava di alpini, ma in testa avevano la "stupida". In compenso, avevano il cappello gli autisti di non poche jeep, come se appartenessero a un reparto di servizi o di ausiliari".

Molto ferma la protesta dell'Ana: "Noi pensiamo che tutto questo faccia parte di un disegno preciso: e cioè quello di mortificare il Corpo degli Alpini, di sbiadirne l'immagine per poterlo meglio ridurre e condizionare ad un modello di difesa che ha già fin troppo mortificato e ridotto le Truppe Alpine".

Il presidente Corrado Perona, fresco di elezione, ha subito inviato telegrammi di protesta al presidente Ciampi, al ministro della Difesa Martino e ai capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito. A Ciampi e Martino è stato chiesto un autorevole intervento affinché ciò non si ripeta più e non si offenda ulteriormente il simbolo del quale gli alpini vanno orgogliosi, ovvero il loro cappello con la penna. Agli alti vertici militari è stato detto chiaro e tondo: "Ancora una volta è stato mortificato il nostro glorioso Corpo e non sono state rispettate le tradizioni che evidentemente valgono soltanto per gli altri Corpi dell'Esercito. Una mortificazione che continua anche da parte dell'Ufficio di Pubblica Informazione, che invia ai giornali fotografie di nostri militari in missione, tutti perfettamente visibili nella loro specialità, tranne gli alpini. Chiediamo di dare anche agli alpini quanto spetta loro per sacrifici e storia remota e recente". Allo stesso Ministro Martino l'on. Maurizio Paniz ha subito indirizzato un'interpellanza chiedendo "per quale ragione non sia stata data disposizione ai reparti alpini di sfilare con il loro tipico cappello alpino e che in futuro non abbiano a verificarsi situazioni similari" a quelle purtroppo constatate il 2 giugno scorso.

Le forme ed i contenuti delle proteste sono state abbondantemente condivise dalla sezione Ana di Belluno e dalla redazione di questo giornale che sottolineano come la vera immagine dell'alpino sia stata quella ammirata solo quattro giorni dopo l'"infausto" 2 giugno romano, ovvero nel corso del secondo raduno della "Cadore". Se, chi di dovere, fosse stato a Belluno il 6 giugno avrebbe visto coi propri occhi come si presentano gli alpini e come ne deve essere rispettata la tradizione.

Non finisce qui, ha rimarcato con indignazione il presidente Perona, e tutti ci attendiamo gli sviluppi dell'azione intrapresa dall'Ana: avremo una risposta soddisfacente?

Dino Bridda

CAMBIO AI VERTICI NAZIONALI

Buon lavoro, presidente Perona!

**Un grazie sincero
al suo predecessore Beppe Parazzini**



Dall'adunata nazionale di Trieste al raduno della "Cadore" a Belluno son passate sole tre settimane, ma tanto è bastato per cambiare il nostro presidente nazionale.

Era una notizia ampiamente annunciata ed a Trieste Beppe Parazzini è stato salutato in modo molto caloroso anche da striscioni di ringraziamento che sono sfilati assieme ai "suoi" amati alpini. Quanto tutti noi dobbiamo essere grati al presidente Parazzini per come ha saputo condurre l'Ana è cosa assai risaputa, ma da queste colonne noi vogliamo rivolgergli un ulteriore "grazie" per tutto quanto egli ha dato con grande generosità e straordinario esempio di dedizione alla causa dell'alpinità.

L'Ana è un'associazione che pondera bene i suoi passi, come fanno gli alpini ed i montanari sui sentieri più aspri, così il cambio al vertice non poteva avvenire se non all'insegna della continuità d'azione e di intenti tra il passato ed il nuovo presidente.

Anche questa era una notizia annunciata da tempo e, perciò, a noi non resta che salutare con grande cordialità il nuovo presidente Corrado Perona, piemontese di Biella, già noto per i suoi trascorsi nella presidenza nazionale quale vicario.

All'inizio del suo mandato ha ricevuto il "battesimo del fuoco" proprio a Belluno, in occasione del raduno della "Cadore", e si è subito calato in un autentico bagno di alpinità rimanendo favorevolmente colpito da una grande manifestazione popolare che lo ha entusiasmato.

Al neo-presidente nazionale giungano, anche da queste colonne, felicitazioni ed auguri di buon lavoro dalla presidenza e dal consiglio direttivo della Sezione di Belluno, nonché dalla direzione e dalla redazione di "In marcia".

Con la mente già rivolta al secondo raduno della "Cadore" gli alpini bellunesi sono scesi a Trieste a metà maggio per partecipare in massa alla 77ma edizione dell'adunata nazionale.

che il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Barattin - mentre i vari momenti sono stati sottolineati da alcuni canti eseguiti dal coro "Adunata" di Bribano diretto da Bruno Cargnel. Particolarmente cordiale l'incontro con il dott. Giu-

LA 77MA È STATA UN'IMPONENTE ADUNATA NAZIONALE

La pacifica invasione di Trieste

A Simona Pacini del "Gazzettino" di Belluno il premio "Giornalista alpino dell'anno"



Il pubblico assiepato sulle tribune ai lati applaude il passaggio della nostra folta delegazione.

A detta di molti è stata davvero un'edizione imponente per la grande affluenza di alpini da tutta Italia e dall'estero, circa 300.000 persone delle quali quasi un terzo ha dato vita ad una sfilata durata dalle 8.30 del mattino sino alle 5.30 del pomeriggio in un'interminabile fiumana umana costellata di bandiere, fanfare, striscioni che hanno entusiasmato il pubblico triestino numerosissimo durante tutta la giornata.

Particolarmente significativi sono stati due momenti collaterali del sabato precedente la sfilata e che hanno visto protagonisti i bellunesi. Al mattino, nella sede dell'amministrazione provinciale, si è tenuta una breve e significativa cerimonia nel corso della quale il presidente della Provincia di Trieste Scoccimarro ha consegnato al collega di Belluno De Bona una zolla del Carso con l'incarico di consegnarla al sindaco di Longarone per essere collocata nell'aiuola della solidarietà dedicata al ricordo delle vittime del disastro del Vajont. Alla cerimonia la nostra Sezione era rappresentata dal direttore di "In marcia" Dino Bridda - c'era an-

Uno degli striscioni della nostra Sezione che è stato particolarmente apprezzato dai triestini.



sepe Sacchi, già vice prefetto di Belluno ed attualmente in servizio nel capoluogo giuliano.

Molto significativa anche la cerimonia ufficiale del sabato sera al Teatro Verdi con l'intervento delle autorità locali e regionali e del nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, che è stato a lungo applaudito con una standing ovation, poiché il giorno dopo sarebbe stata per lui l'ultima occasione ufficiale prima di lasciare l'incarico. Il momento più significativo, però, per la nostra Sezione è stato segnato dalla consegna del premio nazionale "Giornalista alpino dell'anno" che è stato attribuito a Simona Pacini, curatrice della pagina del martedì dedicata dal "Gazzettino" di Belluno alla realtà delle penne nere bellunesi.

Domenica 16 maggio con la nostra Sezione hanno sfilato, tra gli altri, molti sindaci con la fascia tricolore, in testa quello del capoluogo Ermano De Col, ed alcuni striscioni hanno riscosso calorosi applausi, primo fra tutti quello recante la scritta "Dalle Dolomiti alle Giulie gli alpini guardano all'Europa" che ha riunito in un caldo abbraccio bellunesi e triestini a cinquant'anni dal ritorno della città di S. Giusto alla sovranità italiana. Molto applauditi anche la fanfara ed il coro della "Cadore" che si sono ricostituiti da pochi anni per rinverdire il ricordo della Brigata sciolta nel 1997, ma rimasta nel cuore di tutti noi.

Sempre per quanto riguarda la presenza bellunese va segnalato, tra l'altro, che uno di noi, Alberto Baldovin, responsabile del servizio trasmissioni dell'intero Triveneto per la protezione civile dell'Ana, ha coordinato i collegamenti radio coi 160 rappresentanti del servizio d'ordine nazionale che hanno fatto sì che la grande manifestazione si sia svolta in sicurezza ed abbia lasciato un buon ricordo ai triestini, oltre ad una città perfettamente pulita e restituita indenne ai suoi abitanti.

È stata una grande adunata nazionale, ricca di parecchi motivi di emozione, una straordinaria festa popolare che ha fatto da imponente prologo al più contenuto raduno della "Cadore" di tre settimane dopo e che ha visto la nostra Sezione impegnata e presente con soddisfacenti risultati.

Ora, come è di prammatica sottolineare ogni anno, avanti tutta per Parma, sede della 78ma adunata nazionale in calendario per il maggio 2005.

Domenica 6 giugno è stata il momento "clou" del raduno con la sfilata per le vie del centro, da Baldenich al piazzale della Stazione, in una città già imbandierata da giorni con scritte di benvenuto agli alpini.

Brancher, alle 10 la testa dello sfilamento si è mossa lungo via Vittorio Veneto in direzione del Ponte Nuovo, via Simon da Cusighe, via Roma, piazza Vittorio Emanuele. All'entrata in piazza dei Martiri, dalla postazione apposta-

IL 6 GIUGNO PER LE VIE DI BELLUNO

Una sfilata per dire: la "Cadore" c'è!

Entusiastico il riscontro del pubblico - Assai complesso il carico organizzativo

Si chiede già: "A quando la prossima volta?"



Lo striscione che riassume il significato del raduno.

Alla sezione Ana di via Tasso l'organizzazione è scattata prontamente per affrontare la grande prova, sala radio compresa e guidata da Alberto Baldovin in collegamento coi punti nevralgici della manifestazione. La città era già entrata nel clima della manifestazione con le numerose penne nere che avevano animato le strade del centro della loro variopinta presenza sin dalla giornata di giovedì, mentre in periferia si viveva l'atmosfera dell'adunata nazionale con tende, camper ed accampamenti organizzati e spontanei che aumentavano il tasso di festosità del raduno. Al piazzale Metropolis, adiacente la stazione, centinaia di volontari erano già pronti ad affrontare l'onda d'urto dei commensali con le cucine al lavoro a pieno ritmo già dalla serata precedente.

La mattina di domenica si è aperta alle 8 con la messa celebrata al tempio ossario di Mussoi in memoria dei caduti in Russia. C'è stata anche la gradita presenza, durante la funzione, del nuovo Vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich che ha voluto così rendere omaggio agli alpini.

Alle 9, in piazzale della Resistenza e nelle vie contermini, l'ammassamento si stava formando grazie all'impeccabile lavoro del servizio d'ordine. Nel frattempo, alle 9.30, nel lato ovest di piazza dei Martiri si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza di un picchetto in armi.

Dopo gli onori militari al labaro nazionale, scortato dal neo-presidente Corrado Perona, ed al rappresentante del governo, il sottosegretario alle riforme istituzionali on. Aldo

mente preparata, lo speaker ufficiale delle adunate nazionali dell'Ana avv. Nicola Stefani, commentava con straordinaria abilità ed efficacia il passaggio delle penne nere, dei gonfaloni, dei vessilli e dei labari che contraddistinguono i vari reparti della "Cadore", accompagnati da bande e fanfare. Il corteo è sfilato davanti alle tribune, poste nel lato sud di piazza dei Martiri, ove erano ospitate le autorità e rappresentanze di vari organismi, per poi proseguire per via Matteotti, piazzale Cesare Battisti, via Dante e sciogliersi in piazzale della Stazione. Davanti alle tribune, su apposite pedane, erano allocati i gonfaloni della Provincia e dei comuni decorati di Belluno, Feltre e Pieve di Cadore, il labaro nazionale dell'Ana ed i vessilli delle tre sezioni Ana del territorio provinciale.

La sfilata è durata quasi due ore ed è stata sottolineata da continui e calorosi applausi all'indirizzo dei vari reparti che passavano. Oltre ai blocchi assai numerosi di reggimenti, battaglioni, gruppi, compagnie e servizi hanno sfilato: un nutrito drappello di generali ex-comandanti della "Cadore"; il presidente della Provincia Oscar De Bona con gonfalone; i parlamentari Maurizio Paniz e Giovanni Crema; i sindaci coi rispettivi gonfaloni di Belluno, Feltre, Pieve di Cadore e Conegliano; parecchi sindaci di vari comuni del territorio provinciale con la fascia tricolore; rappresentanze Ana dall'estero (Cile e Canada) e delle altre brigate alpine; crocerossine, bersaglieri, nucleo carabinieri di brigata, personale di Meteomont, salmerie con gli otto muli superstiti. Tutti sono stati salutati dall'entusiasmo del pubblico accorso numeroso e gratificato anche da una bella giornata di sole.

Forse il più bel premio è venuto da chi, al termine della sfilata, chiedeva al bravo speaker Nicola Stefani: "Siete stati splendidi, non fermatevi ora: a quando la prossima volta?". Qualcuno ha addirittura chiesto che il raduno della "Cadore" avvenga in futuro a cadenze più ravvicinate. Non sarà facile, l'evento richiede un impiego di risorse umane e finanziarie che è alquanto oneroso sostenere da parte della nostra Sezione. Una cosa è certa: la Brigata Alpina "Cadore", anche se sulla carta non esiste più, dispone di uno straordinario futuro.

Piccoli alpini crescono, speriamo...!



Il secondo raduno della Brigata "Cadore" è stato accompagnato da una serie di manifestazioni culturali collaterali che hanno offerto alla cittadinanza ulteriore modo di rafforzare l'ultracentenario legame con le truppe alpine.

A DESTRA: il bravo speaker Nicola Stefani.

SOTTO: sfilano le salmerie.



A COMPLETAMENTO DEL PROGRAMMA DEL RADUNO

Un contorno... di notevole sostanza

Bene riuscite e partecipate le iniziative collaterali che hanno animato la città

LA MEMORIA IN MOSTRA

Il sipario si è aperto venerdì 4 giugno al pomeriggio con l'inaugurazione di una serie di mostre incentrate su storia, arte e fotografia aventi come soggetto gli alpini. Quattro rassegne, ordinate nei loggiati e nelle sale della Crepadona, sono state raggruppate nel significativo ti-

to "Le memorie, i ricordi, l'impegno alpino". "Vajont '63" era il titolo della mostra fotografica di Bepi Zanfron che ha testimoniato l'impegno degli uomini della "Cadore" nei soccorsi alle vittime di quella grande tragedia. C'era poi Franco Vignazia, un romagnolo già ufficiale di complemento nella "Cadore", il quale ha esposto i suoi dipinti in un nostalgico ritorno alla città per lui carica di ricordi di gioventù. Per l'occasione è tornata in pubblico, dopo il successo della precedente edizione, la mostra "Acquerelli" di Carlo Ghe, indimenticato comandante del 7° Reggimento che si diletta anche a dipingere i suoi amati monti. Infine gli esperti Egisto Grifoni, Gianrodolfo Rotasso e Corrado Dal Borgo avevano assemblato interessanti e preziosi cimeli militari, ovvero divise ed armi storiche che documentano gli oltre cento trent'anni del corpo degli alpini. Le varie rassegne sono rimaste aperte sino a sabato 12 con soddisfacente concorso di pubblico. Alla vernice, dopo il saluto del presidente sezionale Arrigo Cadore, è toccato al direttore di "In marcia" Dino Bridda il compito di illustrare ai presenti il significato ed i contenuti delle mostre.

Una lettera aperta del gen. Donati

"Cadore", l'amarezza di un ex-comandante

Fu indirizzata al Presidente della Repubblica nel gennaio 1997

In occasione del secondo raduno della "Cadore" il generale Giorgio Donati, che la comandò negli anni 1974-75, ci ha consegnato copia della lettera aperta che egli inviò da Verona, in data 15 gennaio 1997, all'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Ormai i giochi son fatti da tempo, anche se a distanza di oltre sette anni, ci pare utile pubblicare quella lettera nella quale il gen. Donati seppe condensare sentimenti ampiamente condivisi da tutti noi.

Signor Presidente,

il 10 gennaio, nella Piazza dei Martiri di Belluno, durante la cerimonia di scioglimento della Brigata Alpina Cadore, ho desiderato intensamente la Sua presenza come Comandante Supremo delle Forze Armate.

La gente del Cadore, delle convalle bellunesi e del Feltrino, dell'Alpago e delle altre province venete era accorsa per stringersi attorno ai meravigliosi suoi Alpini in armi, per ripetere loro, senza fronzoli, stile montanaro, il suo profondo amore e la sua cocente amarezza. Volti rugosi rigati di lacrime, donne piangenti, voci strozzate dall'emozione! E sui volti dei giovani di leva schierati in armi il segno dell'intensa partecipazione a questo atto sacrificale.

Commoventi applausi alle Bandiere in partenza per il Vittoriano di Roma ed ai Gonfaloni delle numerose Città che hanno conferito alla Brigata la cittadinanza onoraria per i tanti interventi di soccorso: Vajont, Friuli, Irpinia, Stava, disastrose alluvioni, esondazioni, terremoti. Applausi al labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, accompagnato dal Presidente Leonardo Caprioli col volto scavato dalla tensione, ed alle centinaia di gagliardetti dei Gruppi Alpini, tutti listati a lutto.

Nei discorsi ufficiali tanta dignità, tanta amarezza, nessuna invettiva, ma solo profondo rimpianto per un enorme patrimonio di valori annullato con un freddo decreto. Ai Soloni asserenti che l'evoluzione dei tempi e le ristrettezze di bilancio imponevano questa scelta rispondiamo che vi erano tanti Enti più costosi e meno utili da sciogliere prima della nostra "Cadore"!

Signor Presidente, se fosse stato con noi avrebbe avuto una limpida dimostrazione di cosa significhi l'Esercito di popolo, la gente fiera dei suoi soldati e dei suoi figli impegnati per la sicurezza della comunità; avrebbe capito che nei confronti della montagna e della sua forte popolazione è stata commessa un'altra grave ed immeritata ingiustizia.

Dopo il sacrificio della "Cadore", non vorremmo altri lutti nella famiglia alpina! Ci aiuti anche Lei! Grazie!

Giorgio Donati - Comandante Brigata Cadore 1974-75



UNA BELLA STORIA, UN BEL LIBRO

La prima giornata del raduno si è chiusa con un incontro culturale al teatro Giovanni XXIII ove si è parlato ancora di alpini di ieri e di oggi con due appuntamenti di notevole interesse. In apertura è stato proiettato il filmato "Brigata Alpina Cadore: una vita breve, una storia lunga", curato da Giorgio Cassiadoro - su testi di Dino Bridda - con un ponderoso assemblaggio di materiale d'archivio. In un'ora di proiezione si sono susseguiti immagini, suoni, ricordi e spezzoni di vicende storiche che hanno accompagnato la vita della "Cadore" dal 1953 al 1997, unitamente ad ampi stralci ►

► sulla storia precedente dei suoi reparti preesistenti, ovvero 7° Alpini e 6° Artiglieria Alpina e loro battaglioni e gruppi. Alla fine calorosi applausi hanno sottolineato il valore del lavoro compiuto da Giorgio Cassiadoro e dai suoi collaboratori.

A seguire è stato presentato il libro "Cantavamo Rosamunda" che racconta la storia di Leonardo Caprioli, classe 1920, dalla campagna di Russia agli anni della lunga presidenza dell'Associazione Nazionale Alpini. Dopo il saluto di Arrigo Cadore e l'intervento del vice presidente vicario Luciano Cherobin, lo stesso Caprioli, stimolato dal moderatore Dino Bridda, ha riassunto i passi più significativi del suo libro con il suo appassionato modo di espor-



Il blocco variopinto della protezione civile.

A LATO: il ricostituito coro della "Cadore".

re fatti e sentimenti che lo hanno reso famoso ed amato tra tutti gli alpini dell'Ana. Ancora una volta il "Nardo" ha saputo coinvolgere la platea dei presenti con accenti emotivi e con l'efficacia di concetti che stanno alla base del nostro vivere associativo.

UN SABATO RICCO DI INIZIATIVE

Nel secondo giorno del raduno il calendario era davvero ricco e si partì già al mattino con un'iniziativa collaterale di carattere artistico allestita in un luogo inconsueto. Infatti, nel piazzale del distributore Agip di via Vittorio Veneto nella periferia est della città, è stata inaugurata una mostra di dipinti di Dino Salvador con l'introduzione critica di Erminio Mazzucco. Era presente anche una fanfara e l'incontro è continuato poi in clima festoso a suona di proscio. La mostra è rimasta aperta continuamente sino alle ore 24 di domenica 6.

Nel pomeriggio il programma è proseguito con le caserme "Salsa" e "D'Angelo" aperte al pubblico e con gli onori al monumento al 7° Alpini ed alla stele di viale Fantuzzi. Successivamente piazza dei Martiri ha ri-

Lo scudetto della disciolta Brigata.



suonato delle musiche della ricostituita fanfara della "Cadore" e poi in municipio il sindaco Ermano De Col ha ricevuto gli ospiti col nuovo presidente nazionale Ana Corrado Perona in testa. Hanno parlato la presidente del consiglio comunale Maria Cristina Zoleo, lo stesso sindaco De Col, Arrigo Cadore e Corrado Perona, mentre il coro "Adunata" diretto da Bruno Cargnel ha sottolineato la cerimonia con l'esecuzione di alcuni canti alpini. Alla fine, dopo lo scambio di doni, "vin d'honneur" o, meglio, festoso brindisi al quale erano presenti anche parecchi ex-comandanti della "Cadore".

Successivamente i riflettori si sono spostati nella Basilica di S. Martino ove il cappellano militare don Sandro Capraro ha concelebrato la messa con il decano capitolare mons. Ausilio Da Rif e don Lorenzo Sperti.

Il rito è stato accompagnato da alcuni canti splendidamente eseguiti dal ricostituito coro della "Cadore".



UN GRANDE CONCERTO CORALE

Dalle 20.30 in poi chiusura della giornata al palasport De Mas con il concerto dei cori "Minimo", "Monte Dolada" e "Brigata Cadore".

L'impianto sportivo ha faticato a contenere il pubblico, circa duemila persone, accorso in massa per ascoltare un concerto di canti alpini che ha offerto momenti di autentica emozione ed è stato confortato sia da una prestazione artistica d'alto rilievo che dal calore di fragorosi e prolungati applausi. Il Coro "Minimo Bellunese" è stato diretto da Agostino Sacchet, il Coro "Monte Dolada" da Alessio Lavina ed il ricostituito complesso della "Cadore" da Corrado Martini, subentrato al titolare Luca Pillon, assente per motivi di salute. Ma quando sul parquet ha fatto il suo ingresso don Sandro Capraro, c'è stata addirittura un'ovazione. Sotto la sua direzione sono state eseguite le canzoni finali del concerto, presentato da Dino Bridda, e l'emozione di oltre duemila persone è stata palpabile quando, a cori riuniti, praticamente tutti hanno cantato il fatidico "Trentatre".

Al rituale scambio di doni sono intervenuti il presidente sezionale Arrigo Cadore, il comandante del 16° Reggimento Alpini ten. col. Benvenuto Pol ed il presidente nazionale Corrado Perona che, alla sua prima uscita ufficiale nella nuova veste, ha avuto infiammantissime parole di elogio per i cori e per l'organizzazione bellunese dell'intero raduno.

Nella mattinata di lunedì 7 giugno, nella nostra sede di via Tasso, si respirava l'aria della vittoria. Sembrava di essere nella sede di una squadra di calcio che ha guadagnato la promozione o, meglio ancora, lo scudetto, piuttosto

da domenica pomeriggio. Autorità civili e militari, il nostro neo-presidente nazionale Corrado Perona impressionato da quanto ha vissuto alla sua prima uscita ufficiale, comandanti ed ufficiali della "Cadore", rappresentanti di

IL BILANCIO DI UN'INTENSA TRE GIORNI

Belluno e gli alpini, il legame continua

Il raduno ha scosso l'innata apatia della città, segno eloquente di una forte comunanza di intenti e di valori civili



Sfila la ricostituita fanfara della "Cadore".

che in quella della sezione Ana che stava raccogliendo i frutti di tanti mesi di lavoro. Telefoni caldi e messaggi di congratulazioni hanno tenuto occupati per ore il presidente Arrigo Cadore ed il segretario Renato Bogo, gli unici due alti dirigenti rimasti in ufficio ad affrontare il dopo-raduno. Gli altri erano ancora impegnati a coordinare le operazioni di chiusura nei vari luoghi - parcheggio Metropolis in testa - ove si erano svolte le diverse fasi del

grande evento. In poche ore l'unico simbolo visibile di quanto era accaduto nell'intensa tre giorni erano ancora le bandiere tricolori ed i cartelli inneggianti alle penne nere sparsi lungo le vie cittadine della sfilata. A sera l'esercito dei

volontari - quasi quattrocento persone che hanno lavorato sodo per assicurare tutti i servizi necessari - è "smontato" stanco, ma felice perché consapevole di avere brillantemente superato la prova.

"Debbo dire - sottolinea Arrigo Cadore - che vive congratulazioni per il buon esito della manifestazione mi sono giunte da ogni parte e già

enti ed associazioni, tutti hanno avuto parole di elogio per il modo con il quale la nostra sezione è riuscita ad organizzare il raduno. Sento il dovere, pertanto, di "girare" le felicitazioni a tutti i miei collaboratori, sono stati eccezionali! Un grazie a tutti, ai miei tre vice Franco Patriarca, Angelo Dal Borgo e Renato Menel, ai consiglieri di sezione, ai capigruppo ed ai loro instancabili alpini, al coordinatore della protezione civile Orazio D'Incà ed ai suoi volontari, al responsabile della rete radio di comunicazione Alberto Baldovin ed ai suoi collaboratori, ai membri del servizio d'ordine e via dicendo, non vorrei dimenticare qualcuno. Ma un grazie particolare va a chi, uomini e donne, non compare mai alla ribalta e non viene citato, ma lavora silenzioso e nascosto ed assicura così il perfetto funzionamento di una macchina organizzativa che è stata davvero assai complessa ed impegnativa. È tutta gente meravigliosa, grazie di cuore!".

L'eco trionfale è arrivata anche alla sede nazionale Ana di Milano che aveva spedito a Belluno il suo fotografo ufficiale: ha subito richiesto materiale per un ampio servizio sul prossimo numero del mensile "L'Alpino" e per il sito internet. Riscontri più che positivi anche dalla diretta di Telebelluno e dal servizio del Tg regionale di Rai Tre, nonché per quanto riportato dalla stampa locale. In via Tasso, poi, è stata molto apprezzata anche la collaborazione prestata dall'amministrazione comunale, dal sindaco ai funzionari ed ai vigili urbani, nonché da quegli sponsor ed esercenti che hanno creduto nella validità dell'iniziativa quale grande festa popolare in grado di vivacizzare la città di Belluno.

"Siamo riusciti a scuotere la proverbiale apatia dei bellunesi - dicono Cadore e collaboratori - e ciò non è cosa di poco conto per questa città che ha saputo stringersi attorno ai suoi alpini con un cuore davvero grande". I bellunesi hanno ringraziato gli alpini ("Siete ancora una delle poche cose vere che ci circondano"), ma anche gli alpini, da queste colonne, vogliono ringraziare i bellunesi.

Come si vede, il legame profondo tra gli alpini e questa nostra terra di montagna continua a rafforzarsi con rinnovati episodi e con rinvigorita linfa vitale.



I vessilli delle tre sezioni della nostra provincia scortati dai rispettivi presidenti.

NELLE ESERCITAZIONI PRIMAVERILI

La nostra Protezione Civile ha superato altri due esami

A Ponte nelle Alpi ed in Alpago prove di apprezzata efficienza

Le squadre di Protezione Civile della Sezione Alpini di Belluno sono state protagoniste in due esercitazioni di simulazione di evento sismico che hanno provocato crolli e incendi con vittime tra la popolazione, mobilitato automezzi e attrezzature con uno spiegamento di forze che hanno interessato un vasto territorio del comune di Ponte nelle Alpi e dell'Alpago.

“TERRAE MOTUS” A PONTE NELLE ALPI

Il 17 aprile a Ponte nelle Alpi l'esercitazione “Terraes motus” aveva lo scopo di verificare la gestione di un centro operativo di controllo a livello comunale (Centro Operativo Comunale) presso il municipio; allestire un campo base a Cugnan per il ricovero e servizio della popolazione sfollata; dimostrare la capacità dei volontari di protezione civile nella conoscenza del territorio e di tutte le attività connesse a garan-

di antincendio boschivo si sono cimentate nello spegnimento di principi d'incendio con soffiatori e motopompe. Poi squadre di alpini hanno puntellato dei fabbricati pericolanti predisponendo la rimozione di macerie e controllando la viabilità. Una squadra di assistenza sanitaria, proveniente da Vicenza, ha curato la valutazione dei feriti e il trasferimento presso le strutture sanitarie. Le scolaresche sono state interessate con operazioni di evacuazione degli edifici scolastici e una classe della scuola media è stata trasportata da Canevoi al campo base di Cugnan per un'istruzione specifica in caso di terremoto. Altre squadre costituite da esperti sono state attivate per eseguire calate in sicurezza con barella da una parete rocciosa a Soccher.

Alla conclusione per il briefing a Cugnan erano presenti complessivamente circa 180 persone. Il sindaco Vittorio Fregona ha apprezzato lo sforzo dei volontari capeggiati dal responsabile Giuseppe De Biasi e coordinati dall'assessore Cesare Poncato, presente il dirigente dell'Istituto comprensivo Salvatore Rusotto, i rappresentanti degli enti coinvolti (Prefettura, Regione Veneto, Provincia di Belluno, Questura, Carabinieri, Vigili del fuoco, Corpo Forestale dello Stato), poi figuranti e numerosi volontari con squadre provenienti oltre che dalla sezione di Belluno (gruppi di Sedico, Agordo, Cencenighe, Mel, Limana, Trichiana ed Alpago) anche da Vicenza e Treviso.

IL “DISASTRO” IN ALPAGO

Più articolata l'esercitazione organizzata il 24 aprile da Provincia e Prefettura di Belluno che ha visto coinvolte insieme, per la prima volta, le strutture istituzionali di Vigili del Fuoco, Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Regione Veneto, Arpav, Corpo Forestale dello Stato, Genio Civile, Servizio Forestale Regionale, Ulss n. 1, Suem 118, Veneto Strade, Enel, Bim, Telecom e i comuni dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi, oltre alle associazioni di volontariato dell'Ana Belluno ed Eva Alpago, Ari Belluno, Radio Club Belluno, Nore e Psicologi per i popoli. Anche in questo caso le squadre Ana hanno dato prova di efficienza per supportare le attività di intervento previste dalle autorità istituzionali. Questi gli scenari per ogni comune.

Farra d'Alpago: frana sul lago, lesioni ad un ponte, evacuazione di popolazione rivierasca, evacuazione di una scuola, allestimento di un campo base.



Un momento dell'esercitazione nel centro abitato di Lamosano.

tire il primo intervento in caso di un sisma distruttivo concentrato in un centro abitato.

Dopo l'evento, alle ore 7.00 è stata attivata la struttura comunale di Ponte nelle Alpi riunitasi presso il municipio di Cadola e coadiuvata dagli addetti radio dell'Ana e del Nore. Subito dopo sono partite sei squadre di ricognizione sul territorio, collegate tramite radio al Centro Operativo Comunale, per verificare ponti, linee elettriche, acquedotti, strade, scuole e nuclei abitativi. Al campo base predestinato, nell'area sportiva di Cugnan, sono stati allestiti gli ambienti mensa e cucine, un centro medico con due tende, una tenda per le attività di assistenza psicologica, un ufficio di accoglienza e registrazione degli sfollati, una piazzola atterraggio elicotteri. A Lasego le squadre

► **Puos d'Alpago:** interruzione del ponte su Valturcana, evacuazione della casa di soggiorno per anziani e della scuola elementare.

Tambre: ricerca e recupero sotto macerie, evacuazione scuola elementare.

Pieve d'Alpago: isolamento frazione di Quers, verifica staticità di un campanile, intervento in zona industriale per pericolo esondazione del Rai.

Chies d'Alpago: crollo fabbricati, isolamento di una frazione, verifica agibilità edifici, puntellamento edifici pericolanti.

Ponte nelle Alpi: intervento in zona industriale Paludi per pericolo esondazione, attivazione del piano Rai con rilascio effettivo di 10 mc/sec di acqua per 15 minuti.

Quindici volontari dell'Ana hanno allestito, presso l'aeroporto di S. Pietro in Campo, la sala operativa del Centro Coordinamento Servizi che ha sovrinteso ai vari interventi tramite il Centro Operativo Misto allestito a Puos d'Alpago presso la sede della Comunità montana dell'Alpago.

Sono state attivate e coordinate dal responsabile della Sezione Alpini di Belluno Ivo Gasperin numerose squadre provenienti dai vari gruppi (Sedico, Belluno, Cencenighe, Limana, Ponte nelle Alpi, Mel, Agordo, Sospirolo, Canale d'Agordo, Vallada, Alpago) che sono state impiegate per ponteggi e messa in sicurezza edifici; per la sorveglianza lungo il Rai; per la squadra sanitaria; per monitoraggio, allestimento tende e campo base; collegamenti radio

e gestione della maglia radio cantieri e Centri Operativi Comunali. Complessivamente sono stati impiegati 151 volontari dell'Ana oltre a cinque automezzi messi a disposizione per gli spostamenti. Tutta la maglia radio per il collegamento operativo dei volontari è stata gestita dall'Ana che ha tenuto i collegamenti tra i vari cantieri e i municipi e il coordinamento dal Centro Operativo Misto di Puos d'Alpago.

La risposta in termini di tempo ed efficacia d'intervento da parte dell'Ana è stata ottimale. La nostra organizzazione consolidata è stata verificata proprio con l'evacuazione del municipio di Puos d'Alpago, che il responsabile del Dipartimento della Protezione Civile di Roma e il dott. Tortorella della Prefettura di Belluno avevano inaspettatamente ordinato. Tale evento, non previsto dal programma, ha messo alla prova i volontari per lo spostamento del Centro Operativo Misto ed il suo nuovo allestimento al campo sportivo della Comunità Montana. L'interruzione delle comunicazioni è durata pochi minuti ed i collegamenti sono stati riattivati tempestivamente.

Al de-briefing di rito, tenutosi presso il campo base, hanno partecipato oltre trecentocinquanta persone con le autorità locali (prefetto, questore, presidente della Provincia, sindaci, comandanti delle varie forze istituzionali) che hanno avuto espressioni di elogio per l'impegno e l'efficienza dimostrati.

Cesare Poncato



Le forze in campo

Le Sezioni Ana coinvolte sono intervenute con i seguenti componenti e mezzi:

Sezione Belluno

Servizio radio del 3° raggruppamento con 16 apparati, un ponte radio, due mezzi fuoristrada e squadra medica con 23 soccorritori volontari

Gruppo Ponte nelle Alpi-Soverzene: 50 volontari con Ducato P.C., cucine

Gruppo Mel: 10 con 1 fuoristrada

Gruppo Trichiana: 10 con un fuoristrada P.C.

Gruppo Limana: 10 con due fuoristrada P.C.

Gruppo Belluno: 18 con due fuoristrada P.C.

Gruppo Agordo: 4 con un fuoristrada P.C.

Gruppo Cencenighe: 2

Gruppo Sedico: 4 con mezzo OM 50 P.C.

Gruppo Alpago: 10 con un daily 4x4 P.C.

Sezione Vicenza

2 medici squadra medica, 1 rocciatore squadra alpinistica e 5 tende P.C. gonfiabili

Sezione Treviso

6 rocciatori della squadra alpinistica del 3° raggruppamento.

I volontari sono stati così impiegati:

- Centro Operativo Comunale: 15
- Campo Base: 30
- Esercitazione puntellazione edifici: 15
- Esercitazione antincendio: 15
- Esercitazione disaggi in parete (e recupero di ferito in parete con il Soccorso Alpino 6): 22
- Ricognizioni sul territorio: 18
- Esercitazione di Triage Squadra Medica: 25
- Servizio d'ordine e sorveglianza strade: 10.

Inoltre hanno partecipato:

Corpo Guardia di Finanza di Belluno: 1 agente

Corpo Forestale dello Stato: 2 agenti

Stazione dei Carabinieri di Ponte nelle Alpi: comandante di stazione ed un militare

Polizia Municipale di Ponte nelle Alpi: Comandante ed un vigile.

Radio club Belluno Nore con 13 volontari, una radio base e 3 radio mobili con fuoristrada

Soccorso Alpino Cnsas: delegazione di Longarone 3 rocciatori, delegazione di Belluno 3 rocciatori

Gruppo sportivo Quantin: 4 persone e pulmi-

no Ducato 11 posti, capannone mensa 150 persone

Associazione "Psicologi per i Popoli - Regione Veneto": 5 volontari psicologi dell'emergenza

Istituto scolastico comprensivo di Ponte nelle Alpi: 25 alunni di prima media, 2 insegnanti ed il dirigente prof. Salvatore Russo in qualità di osservatore

Comitato frazionale di Soccher: ha curato la zona di esercitazioni (ex cava di roccia)

Comitato frazionale di Losego: 10 figuranti
Prefettura di Belluno: dott.ssa Alessandra Spedicato

Provincia di Belluno: ing. Dimitri D'Inca e 2 mezzi fuori strada

Comune di Ponte nelle Alpi: responsabili dei vari settori amministrativi, maestranze tecniche di turno, 2 Panda, pulmino scolastico, furgone

Comunità montana Belluno-Ponte nelle Alpi: vicepresidente Vito Vottrè in qualità di osservatore

Comunità montana Alpago: presidente Gianpaolo Zanon e ing. Oreste Perino osservatori

Comune di Belluno: assessore alla protezione civile Maurizio Busatta in qualità di osservatore.

CONSIGLI UTILI PER LEGGERE LE PREVISIONI

Che tempo fa? Dipende dal bollettino...

*L'importante è saper consultare quello più adatto alle nostre esigenze
Ecco i suggerimenti del meteorologo*

La bella stagione e le vacanze sono alle porte. Più che mai in questo periodo i bollettini di previsione sono oggetto di fervida consultazione. Siamo però sicuri di interpretarli in modo corretto e soprattutto di scegliere quelli "giusti"?

La diffusione dei bollettini, grazie ai *mass media* (televisioni, televideo, radio, giornali) raggiunge in modo capillare ogni più piccola area della nostra penisola. Ai *mass media*, negli ultimissimi anni, si sono aggiunti i canali informativi quali, ad esempio, Internet.

L'utente è letteralmente bombardato da informazioni che gli giungono da ogni parte. Questo bombardamento così incalzante e sistematico pone alcune domande, tra le quali la più assillante, per l'utente stesso, è la seguente: "Quale bollettino debbo scegliere?".

Le fonti principali dei bollettini sono essenzialmente due:

- il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare;
- i Servizi Meteorologici Regionali.

Nel Veneto esistono addirittura due centri meteorologici regionali:

- Teolo, in provincia di Padova, che formula le previsioni per tutta la Regione Veneto;
- Arabba, in provincia di Belluno, che prevede il tempo per tutta la zona montana del Veneto.

I bollettini regionali sono più attendibili perché si riferiscono ad un'area molto più piccola rispetto a quella nazionale e, quindi, anche capillarmente conosciuta dai previsori.

Le previsioni a scala nazionale del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare sono di indiscussa affidabilità, ma forzatamente generiche proprio per l'estensione del territorio al quale si riferiscono. A livello nazionale possono poi esserci quattro/cinque tipi di condizioni del tempo a seconda delle varie zone: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole... comprese! Non è, quindi, possibile avere previsioni dettagliate anche per evitare formulazioni previsionali di lunghezza enciclopedica.

Nel contesto della previsione nazionale, ben lo si capisce, la previsione per la provincia di Belluno non po-

trà di certo trovare apposito spazio. Perciò, che cosa fare? La nostra scelta sarà dunque determinata dalla zona che ci interessa e dalle nostre esigenze, cioè dal tipo di attività e, soprattutto, dove la svolgeremo. Per essere chiaro ed esemplificativo:

- se vado sulle montagne di casa nostra consulterò il bollettino di Arabba
 - se vado al mare (di casa) consulterò quello di Teolo
 - se devo attraversare la penisola in auto consulterò il bollettino dell'Aeronautica Militare.
- Ed ora alcuni consigli pratici:
- Scegliete il bollettino di fiducia per la zona di interesse e seguite giorno per giorno le sue indicazioni senza saltare da un bollettino di una fonte a quello di un'altra.
 - Seguite giorno per giorno la previsione a breve scadenza (quella a tre giorni).

Facciamo un esempio pratico. Volete fare un'escursione

domenicale in montagna? Consultate il bollettino del giovedì che è il primo a dare la tendenza per la domenica. Se la tendenza segna bel tempo potete abbozzare il programma della gita. Attenzione, però! Questa tendenza deve essere confermata dal bollettino del venerdì e soprattutto da quello del sabato. Infatti la previsione del sabato ha una validità di 24-36 ore con una probabilità di esattezza che generalmente oscilla tra l'80 ed il 90%. Non incorrete nell'errore di limitarvi a consultare le previsioni formulate il giovedì e/o il venerdì, tralasciando quella del sabato. In situazioni molto evolutive le previsioni possono variare sensibilmente da un giorno all'altro.

Per concludere: sapete perché si chiama "bollettino"? Nel tardo medioevo per dare

autorevolezza e connotazione giuridica ad uno scritto vi si apponeva una "bulla" o "bulletta", cioè un sigillo. Pertanto la previsione meteorologica diventa bollettino perché formulata e diffusa da un ente di riconosciuta competenza.

A questo punto non mi resta che augurarvi buone vacanze!

Ferdinando Colombari



Continua il confronto di idee

Non siamo più l'Italia dei semplici

Il dibattito prosegue con l'intervento del ten. col. Cesaremaria Glori

Continua il confronto di idee sul futuro delle truppe alpine con un lungo intervento del ten. col. Cesaremaria Glori che, per necessità di spazio, siamo costretti a ridurre all'essenziale. Dopo aver ricordato come gli alpini siano gente temprata ad ogni fatica per una questione genetico-ambientale (leggi, il rigore della vita in montagna), il ten. col. Glori analizza la situazione attuale e ne riportiamo gli stralci più significativi.

... La vita in montagna non differisce gran che da quella di pianura. Gli agi sono più o meno diffusi in tutto il nostro paese, anzi in tutta Europa. I nostri giovani frequentano le discoteche in ogni dove ed hanno come primo obiettivo sociale un'autovettura propria e l'indipendenza di ritirarsi quando vogliono. Ciò avviene in pianura come in montagna, in città come nella più sperduta frazione montana. Che cosa ambiscono, quando non si dedicano a lunghi periodi di studi universitari? Lavorare in fabbrica con uno stipendio sicuro, staccare la spina al venerdì pomeriggio e divertirsi, anzi stordirsi, il sabato sera e la domenica, mentre a casa c'è sempre la premurosa mamma che provvede a tutto. Certamente con ragazzi del genere è difficile forgiare soldati, specialmente alpini...

Questione di addestramento e di ambiente, sostiene sempre Glori.

... È il fattore essenziale per la formazione del soldato, a qualsiasi arma appartenga. La formazione di un alpino richiede un periodo più lungo, che nelle passate generazioni poteva essere reso eguale a quello del semplice fante, poiché gli alpini l'addestramento più duro lo avevano assimilato nella loro vita quotidiana. Al giorno d'oggi l'addestramento è divenuto quanto mai complesso per una serie di motivi.

Innanzitutto la componente umana. Come imporre la leva obbligatoria a queste ridotte generazioni di giovani, iperprotetti dalle famiglie, abituati ad orari e agi che sarebbe impossibile rimuovere *ex abrupto* senza provocare cedimenti psicologici e frustrazioni? Un soldato deve essere un uomo duro, un po' orso nel carattere ed altruista nel suo modo d'essere. Oggi questa personalità non la si trova pronta nella società civile. Occorre costruirla *ex-novo*, con fatica e problemi raddoppiati rispetto al passato.

L'ambiente poi dipende direttamente dai teatri di operazioni probabili. Sgonfiatosi il pericolo sovietico, sono venute meno le esigenze che ci avevano costretto a tenere in piedi un esercito pleotorico nel quale soltanto pochi reparti erano operativi e venivano esibiti nelle periodiche manovre Nato (come si vede, la sindrome della bella donna non è una forma patologica di questi tempi!). Tutto il resto, compresa la ridotta del Nord Est, era una specie di *Deserto dei Tartari* di buzzatiana memoria. Io stesso mi sono sentito sovente come il tenente Drogo.

È cambiato anche il pericolo da affrontare.

... Oggi è costituito, all'esterno, solo dal desiderio di rivincita e di riscatto dei popoli di fede is-

lamica. Quest'avversario è completamente diverso dai precedenti. È indeterminabile quantitativamente e qualitativamente. Non ha dislocazione fissa sul terreno. È sfuggente, anonimo, determinato come tutti coloro che sono animati da fanatismo. C'è poi, latente, il pericolo cinese, con la sua crescente sete di materie prime e di mercati da invadere, al fine di rialzare il bassissimo tenore di vita di circa un miliardo e duecento milioni di persone. Per ora i cinesi si limitano ad una guerra di *dumping* commerciale, ma non durerà molto che cercheranno di imporre i loro prodotti e la loro volontà di potenza a livello mondiale. Le potenzialità e l'ingegno non mancano ad un popolo così numeroso...

Ed è cambiato pure il nemico da combattere, ovvero il terrorismo.

... Per fronteggiarlo occorre un esercito piccolo e agguerrito, forgiato nella disciplina delle intelligenze (ricordate Clausewitz?) e da un addestramento ferigno che deve essere proporzionale alla capacità di sopravvivenza in situazioni abnormi, le quali però saranno la normalità in futuro. L'Islam ha esportato le sue avanguardie nel cuore stesso dell'Occidente: New York e Madrid valgono per tutti. Ma, purtroppo, non saranno i soli. Come combattere questo pericolo interno? C'è un solo sistema: una milizia territoriale su base locale, coordinata da centri di addestramento di tipo svizzero. Con Baraldo se ne era parlato. L'Ana e le altre associazioni d'arma potrebbero costituire valido strumento per coordinare i richiami periodici e l'addestramento generalizzato destinato alla totalità dei cittadini abili, sia uomini che donne. La difesa del territorio (fabbriche, ponti, edifici pubblici, monumenti, condutture dei servizi primari ecc.) non può che essere compito generalizzato della cittadinanza...

Glori conclude così, riferendosi ai precedenti interventi su questa pagina.

... Caro De Mari, ti pare questo un futuro fantastico? Lo spero vivamente, ma credo che sia più vicino di quanto ci possiamo augurare. In conclusione, hai ragione tu come ce l'ha Baraldo. L'unica cosa che non condivido con te è il ritorno all'esercito di leva. Tutti alle armi per pochi mesi? Quanti? Come, dove, a far che cosa? Pensaci caro De Mari, con uno sguardo al mondo d'oggi ed a quello probabile del futuro immediato. Ti renderai conto che la cosiddetta "guerra asimmetrica", teorizzata dai cinesi, è già iniziata e l'esercito di leva sarebbe la risposta più sbagliata per fronteggiarla. Bin Laden deve aver letto le considerazioni teorico/pratiche dei due colonnelli cinesi e le ha messe in atto, adattandole alle sue esigenze e a quelle del mondo islamico, già aduso, nel passato, a guerriglia e terrorismo con le bande degli Assassini, che si imbottivano di *hashish* prima di gettarsi nelle loro diaboliche imprese.

Nulla di nuovo sotto il sole, ma tanto di nuovo, anzi di antico, da riproporre, adattandolo ai tempi moderni.

ten. col. (ris.) Cesare Maria Glori

Il brillante risultato del secondo raduno della Brigata Cadore sembra avere avuto effetti positivi a ricaduta facendo risvegliare l'attenzione degli alti comandi militari nei confronti di Belluno. Un'altra notizia positiva, infatti,

sono stato molto felice del ritorno a casa della "nostra" bandiera e sono orgoglioso che il privilegio di accompagnarla e scortarla durante il raduno degli artiglieri del 6° sia toccato a me. Così come ho pensato che sarebbe stato dove-

PRELEVATA AL VITTORIANO DAL TEN. COL. POL

La bandiera del 6° Artiglieria da montagna è tornata per un giorno a Belluno

Un evento significativo in occasione del raduno del reggimento a Bassano del Grappa

Gli artiglieri da montagna dei tre gruppi storici del 6°, qui ripresi al raduno della "Cadore" a Belluno, hanno sfilato anche a Bassano del Grappa sfidando la pioggia ed una giornata inclemente in occasione del grande incontro del loro reggimento.

è arrivata da Roma, poco dopo il raduno di Belluno, a vantaggio di quello del 6° Artiglieria da montagna che si è tenuto a Bassano del Grappa sabato 19 e domenica 20 giugno ed al quale hanno preso parte molti bellunesi.

A tale raduno, infatti, è stata presente la bandiera di guerra di quel reggimento, il quale scomparve dai ranghi delle truppe alpine nel lontano 1975. Il simbolo del 6° fu affidato al Gruppo "Lanzo", erede legittimo e storico della precedente unità, che era di stanza, così come lo scomparso comando reggimentale, alla

cerimonia di saluto che si è svolta alla caserma D'Angelo nel pomeriggio di venerdì 18 giugno".

Alla cerimonia hanno partecipato, oltre a parecchi bellunesi che hanno militato nel 6° Artiglieria da montagna, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, ovviamente in primo luogo le sezioni operanti sul territorio provinciale dell'Associazione nazionale alpini (con i vessilli delle sezioni di Belluno e Cadore scortati dai rispettivi presidenti Arrigo Cadore e Antonio Cason) e dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia col vessillo scortato dal presidente provinciale Costante Fontana, oltre ai labari di numerosi gruppi Ana e sezioni Anarti. Dopo un breve e commosso indirizzo di saluto del ten. col. Pol, tutte le rappresentanze presenti si sono alternate nel saluto alla bandiera al cui fianco era schierato un picchetto in armi.

Il giorno dopo e domenica 20, nonostante il cattivo tempo che ha in parte rovinato la festa, Bassano del Grappa ha reso omaggio ad un'unità delle truppe alpine che, col motto "Ferro ignique ad excelsa", nacque il 15 novembre 1941 col nome di 6° Reggimento artiglieria alpina, fu sciolta l'8 settembre 1943, ricomparendo col nome di 6° Reggimento Artiglieria da montagna nel 1953, nell'ambito della neonata Brigata Cadore, con i Gruppi "Lanzo", "Agor-do" e "Pieve di Cadore" ed un gruppo contraerei leggero. Coi suoi uomini prestò servizio di ordine pubblico in Alto Adige e soccorse le popolazioni bellunesi nel 1963 e nel 1966, guadagnando la medaglia d'oro al valor civile per l'opera svolta dopo il disastro del Vajont.

Sabato 19 nel pomeriggio, dopo l'esibizione della fanfara, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera in piazza Garibaldi con la deposizione di corone ai Caduti. In serata alcuni cori si sono esibiti in Santa Maria in Colle. Domenica 20, dopo la messa al Tempio Ossario, si è svolta la sfilata lungo via Verci, piazza Libertà, piazza Garibaldi, via Barbieri e viale dei Martiri ove è stato commemorato il 51° anniversario di costituzione di quel 6° Artiglieria da montagna il cui ricordo è ancora particolarmente vivo in molti bellunesi.

Dino Bridda



caserma "D'Angelo" di via Col di Lana a Belluno. Il 26 marzo 1991 lo stesso "Lanzo" fu trasferito alla caserma "Monte Grappa" di Bassano ove avrebbe conosciuto anch'esso il destino dello scioglimento nel 1995. Ma quella bandiera, per l'occasione, non è andata solo a Bassano. Così ce ne ha parlato il ten. col. Benvenuto Pol, attuale comandante del 16° Reggimento Alpini "Belluno": "Sì, è vero, quella bandiera non è andata solo a Bassano per il raduno. Dopo tredici anni, anche se per un brevissimo periodo, essa è tornata alla "sua" caserma D'Angelo in Belluno. Avevo ricevuto l'ordine di prelevarla, presso il museo delle bandiere al Vittoriano di Roma, per farla poi partecipare alla sfilata di domenica 20 giugno. Da vecchio artiglieria da montagna, "nato" al 6° Reggimen-

Nel nostro ricordo

Luigi Bristot, artigliere alpino del 5°



La famiglia degli alpini bellunesi ha perduto un suo valido esponente, Luigi Bristot, scomparso nel maggio scorso a Polpet all'età di 84 anni.

Egli militò nell'organico del Gruppo Belluno del 5° Reggimento Artiglieria Alpina che con la Divisione "Pusteria" combatté sui fronti greco-albanese e francese nella seconda guerra mondiale. Fu sempre molto attivo nel mondo del volontariato pontalpino, dal 1964 fece parte del consiglio direttivo del gruppo Ana di Ponte nelle Alpi-Soverzene, ne resse le sorti dal 1982 al 1993 e fu anche consigliere della Sezione di Belluno.

Al funerale di Luigi Bristot c'era anche la mula Fina, sua fedele compagna e da lui salvata dalla soppressione delle salmerie dell'esercito.



Molti sono gli episodi di solidarietà e di presenza alpina che lo videro più volte instancabile protagonista e per i quali tutti a Ponte nelle Alpi ricordano con affetto e riconoscenza Luigi Bristot. Uno su tutti, però, va certamente sottolineato, oltre al fatto che egli, nel 1984, costituì la prima squadra di protezione civile dell'Ana proprio nel suo comune. Fu proprio Bristot che, il 7 settembre 1993, acquistò all'asta la mula Fina, salvandola dal crudele destino del macello e permettendo così, da allora in poi, che l'animale potesse partecipare alle sfilate delle salmerie della "Cadore" in varie adunate.

Da queste colonne giungano alla famiglia le più sincere condoglianze di tutti gli appartenenti alla sezione Ana di Belluno.

È scomparsa Giuliana Zanetti



Dopo lunga malattia, sopportata sempre con grande forza d'animo, è scomparsa la signora Giuliana Cupidi, consorte del comm. Bruno Zanetti, già consigliere nazionale dell'Ana e presidente della nostra sezione dal 1988 al 1996, nonché appartenente all'indimenticabile schiera de-

gli alpini di Aosta 41, ricordati anche in occasione del recente raduno della "Cadore".

Oltre al marito Bruno, la signora Giuliana lascia i tre figli Antonio (colonnello in ausiliaria degli alpini, già in forza al 7° Reggimento), Mario e Paolo con le rispettive consorti e numerosi nipoti.

In questo momento di dolore la famiglia degli alpini bellunesi si stringe con affetto all'amico Bruno e lo ringrazia anche per la bella dimostrazione di attaccamento alla sezione che egli ha voluto rendere, in giorni assai tristi per lui, presenziando alle cerimonie del raduno della "Cadore" contro il cui scioglimento egli aveva dato prova di grande determinazione e fiera opposizione in qualità di presidente sezionale.

Da queste colonne rinnoviamo il nostro più sincero cordoglio a tutta la famiglia Zanetti a nome della presidenza, del consiglio direttivo della sezione di Belluno, nonché della direzione e della redazione di "In marcia".

AVVISO AI LETTORI

Questo numero di "In marcia" è stato quasi interamente e doverosamente dedicato ai grandi eventi della nostra primavera, in primo luogo il raduno della "Cadore" e l'adunata di Trieste.

Rimandiamo al prossimo numero le informazioni dai gruppi che sollecitiamo ad inviarci materiale relativo alla loro attività.



Il 14 febbraio 2004 una nuova famiglia, tutta alpina: il capo gruppo alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene, Gino Rizzo ha sposato Francesca Dal Paos, iscritta nella protezione civile dello stesso gruppo alpini; ha celebrato le nozze l'ass. Cesare Poncato già consigliere nazionale, testimone Angelo Dal Borgo vice presidente della Sezione di Belluno.

CONCORSO LETTERARIO

Attorno al fuoco con gli alpini di Arcade

È giunto alla decima edizione il premio nazionale "Parole attorno al fuoco" organizzato dal gruppo di Arcade e dalla sezione Ana di Treviso.

Il tema è "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi" e gli elaborati (non più di sette cartelle di trentadue righe di 64 battute ciascuna, spazi inclusi pari a 14350 caratteri complessivi) dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il prossimo 30 settembre.

La premiazione avverrà ad Arcade il 5 gennaio p.v. in concomitanza con la 38ma edizione del "Panevin".

Il 50% di ciascuno dei premi in denaro dovrà essere devoluto in beneficenza ad associazioni od enti indicati dall'autore prima della consegna del premio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del premio c/o Gruppo Ana di Arcade, via Montenero 10, 31030 Arcade (TV), tel. 0422-874088, fax 0422-874053, e-mail ceconatosrl@libero.it, sito internet www.alpiniarcade.it.

Anche quest'anno, come ormai accade da ben ventuno anni, una pattuglia di volontari appartenenti ai gruppi alpini di Alleghe, Rocca Pietore, Laste, Selva di Cadore, Cencenighe Agordino e ad altre associazioni presenti in loco

la quale ha provveduto inoltre a sostenere le spese del vitto degli accompagnatori che hanno sempre raggiunto con i propri mezzi la pista di fondo di Malga Ciapèla.

Sergio Valente

SULLE NEVI DELL'ALTO CORDEVOLE

Una settimana bianca all'insegna della solidarietà

Non vedenti sugli sci grazie ai volontari dell'Ana e del Soccorso Alpino



(Soccorso alpino Val Pettorina, Caprile) hanno accompagnato in febbraio una comitiva di non vedenti per la loro settimana bianca che gli stessi hanno trascorso in zona ospiti dell'Hotel Savoia (da sempre) di Masarè.

I volontari erano a disposizione dei non vedenti dalla mattina fino al loro rientro in albergo alla sera. In mattinata li assistevano nella pratica dello sci da fondo e nel pomeriggio in varie altre attività: escursioni al rifugio Padon, a Col dei Baldi, passeggiate a piedi lungo i Serrai di Sottoguda, visita al sito minerario della Val Imperina ed al museo di Mondeval a Selva di Cadore.

Tutto ciò è stato possibile grazie anche alla disponibilità dei vari proprietari degli impianti di risalita (Alleghe Funivie-Impianti Padon) e di altri enti che hanno messo a disposizione dei non vedenti le loro attrezzature.

I partecipanti raggiungevano la pista di fondo di Malga Ciapèla con un pullman messo a disposizione dal Comando Carabinieri di Padova, così pure per le escursioni pomeridiane. Alla fine della settimana si è svolta la gara finale tra i fondisti di Malga Ciapèla (parte di questi erano andati a Falcade, accompagnati da appartenenti al Corpo Forestale dello Stato ed ai Vigili del Fuoco in servizio e missione).

Vincitori assoluti sono risultati Massimo Sicchero in campo maschile ed Emanuela Pontiroli in campo femminile. A tutti i partecipanti gli alpini hanno regalato una maglietta ricordo del giro del lago di Alleghe ed una medaglia.

È stato offerto a tutti i partecipanti, compresi gli accompagnatori, un picnic da parte dell'amministrazione comunale di Rocca Pietore,

Foto di gruppo dei partecipanti alla settimana bianca nell'Alto Cordevole: assieme la comitiva dei non vedenti ed i volontari che li hanno accompagnati sui campi da sci della zona.



Ivo Andrich in azione.

AI CAMPIONATI DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Stravince Bergamo, per noi solo un 13° posto

(i.t.) È Bergamo a dominare la ventottesima edizione del campionato italiano di staffetta di corsa in montagna, disputata domenica 6 giugno a Premana (Lecco).

Al via settantasei formazioni, con gli orobici padroni del primo e del secondo gradino del podio. Buono il comportamento della nostra sezione, rappresentata dagli indomabili Damiano Da Riz, Virgilio Da Canal e Ivo Andrich. Per loro, al termine di una gara regolarissima, è arrivato un ottimo tredicesimo posto. A livello individuale, da sottolineare che Ivo Andrich è stato premiato per la miglior performance tra gli atleti della seconda fascia (nati negli anni '45-'54).

Di seguito la classifica: 1. Bergamo A (Danilo Bosio 31'19", Mauro Lanfranchi 32'48", Christian Terzi 31'46"); 2. Bergamo B; 3. Lecco; 13. Belluno (Damiano Da Riz 35'56", Virgilio Da Canal 37'08",

AI CAMPIONATI NAZIONALI DEL SESTRIÈRE

Bellunesi "giganti" con Valt e Sorarù

La squadra vince il Trofeo Sci Club Alpini d'Italia

Argento per Pra Levis e bronzo per il team nel Trofeo Val Susa

Sono due i titoli conquistati nella trentottesima edizione dei campionati italiani di slalom gigante, disputatasi al Sestrière lo scorso 4 aprile. Le firme tricolori sono quelle di Silvio Valt e Giordano Sorarù, impostisi, rispettivamente, tra i Master B3 e i Master B2. Ma tutta la nostra sezione è andata alla grande, conquistando un argento individuale con Sincero Pra Levis tra i Master B3, un bronzo a squadre nel Trofeo Val Susa e la vittoria, sempre a squadre, nel Trofeo sci club Alpini d'Italia.

Un bottino ricchissimo che poteva essere ancora più ricco se Luca Vuerich, ex azzurro ora

al Centro sportivo Esercito, fosse stato considerato appartenente alla nostra sezione e non al Centro addestramento alpino di Aosta. L'iscrizione, del resto, era stata fatta proprio dalla nostra segreteria. Così come per Roberto Parissenti, nostro iscritto anche se in forza al 7° Alpini. La giuria, di fatto, li ha considerati militari e basta, non tenendo conto delle tessera Ana. In ogni caso la nostra tradizione di successo è stata confermata e l'intenzione è quella di rinverdirla anche il prossimo anno!

Di seguito le graduatorie. **Trofeo Val Susa** (sommatoria punti di tutte le categorie - punteggio Coppa del Mondo): 1. Val Susa 832; 2. Trento 789; 3. Belluno 607; 6. Cadore 517; 10. Feltre 324. **Trofeo Ugo Merlini** (somma dei due migliori tempi categorie 1 e 2 Seniores): 1. Bergamo 97,59; 2. Cadore 97,59; 3. Trento 97,99; 10. Belluno 106,41; 17. Feltre 113,34. (* primi ex aequo Bergamo e Cadore; la vittoria è assegnata a Bergamo per somma dei primi tre tempi). **Trofeo Consiglio direttivo nazionale** (somma dei due migliori tempi della categoria Master A): 1. Val Susa 86,74; 2. Aosta 8,83; 3. Biella 88,86; 6. Cadore 90,90; 7. Belluno 91,79; 8. Feltre 92,16. **Trofeo sci club Alpini d'Italia** (somma dei due migliori tempi della categoria Master B): 1. Belluno 96,46; 2. Trento 98,77; 3. Val Susa 9,52; 4. Feltre 101,22; 5. Cadore 101,43. **1° categoria** (Seniores fino a 150 punti Fisi): 1. Giuseppe Alborghetti (Lecco) 47"50; 2. Luca Vuerich (Smalp) 47"59; 16. Fabio Bonifacio (Belluno) 52"07; 23. Roberto Parissenti (VII Alpini) 53"68; 25. Olivo Daberto (Belluno) 54"34; 27. Renato Gnech (Belluno) 55"38. **2° categoria** (Seniores oltre 150 punti Fisi): 1. Stefano Scaini (Val Susa) 48"95. **Master A4**: 1. Martino Belinghieri (Bergamo) 44"03"; 5. Daniele D'Isep (Belluno) 46"72; 21. Elfi Bortot (Belluno) 61"31. **Master A3**: 1. Massimo Poncet (Val Susa) 44"29; 6. Livio Dell'Osbel (Belluno) 47"20. **Master A2**: 1. Alfredo Guala (Aosta) 44"02; 4. Mario Fabbrinetti (Belluno) 46"24; 21. Angelo Magro (Belluno) 52"61; 23. Renè Della Lucia (Belluno) 53"85; 26. Mario De Marco (Belluno) 55"02. **Master A1**: 1. Uberto Presazzi (Val Susa) 42"45"; 8. Claudio Da Ros (Belluno) 45"55; 33. Piermarco Dell'Osbel (Belluno) 51"93. **Master B5**: 1. Albino Alverà (Cadore) 60"22. **Master B4**: 1. Renato Casiraghi (Lecco) 56"49. **Master B3**: 1. Silvio Valt (Belluno) 48"17; 2. Sincero Pra Levis (Belluno) 49"13. **Master B2**: 1. Giordano Sorarù (Belluno) 48"29; 20. Giovanni Carlo Della Lucia (Belluno) 58"53. **Master B1**: 1. Giorgio Matheoud (Val Susa) 47"68; 4. Nadir De Rocco (Belluno) 49"81; 7. Ivan Ducapa (Belluno) 51"57.

Ilario Tancon

Qui sotto: Il gruppo degli atleti della squadra sezionale.

In basso: i tre moschettieri della sezione di Belluno Ivo Andrich, Damiano Da Riz e Virgilio Da Canal.



A Premana è stata di Ivo Andrich la migliore performance di seconda fascia (anni 1945-54)

Ivo Andrich 35'47"); 17. Feltre A (Gianpaolo Orsingher 37'51", Stefano Burlon 39'05", Nicola Spada 35'06"); 24. Feltre B (Ivo Bee 36'31", Federico Bof 36'34", Rinaldo Bof 42'12"); 38. Feltre C (Rino Gris 43'08", Marco Cecchet 41', Paolo Centa 36'57"); 57. Feltre D (Sandro Zollet 46'37", Giuseppe Dalla Corte 44'39", Ernesto Gaio 44'28").

Unico neo nella partecipazione della nostra sezione, il fatto che ci fosse una sola staffetta al via. Speriamo in una partecipazione più numerosa in occasione del prossimo appuntamento con la corsa in montagna: il trentatreesimo Campionato Nazionale individuale, in programma il 19 settembre a Casale Corte Cerro (organizzazione sezione di Omegna).



IL SALUTO DEGLI ALPINI A MONS. ANDRICH

Buon lavoro, Vescovo Giuseppe!

Un commosso e grato ricordo del suo predecessore Vincenzo Savio

Viva commozione ha suscitato, anche nell'ambito della nostra famiglia alpina, la notizia della scomparsa di mons. Vincenzo Savio, vescovo di Belluno-Feltre, che avevamo avuto modo di conoscere ed apprezzare per un'innata carica umana che ce lo aveva fatto diventare subito amico sin dai primi tempi della sua, purtroppo, breve azione pastorale nella nostra diocesi.

Ci piace ricordare il Vescovo Vincenzo con l'immagine che pubblichiamo e che ci rammenta un cordiale incontro in vescovado quando una delegazione della nostra Sezione andò a rendergli omaggio all'inizio della sua attività episcopale nella nostra comunità. Nella foto si riconoscono, da sinistra, Angelo Dal Borgo, Arrigo Cadore, Cesare Poncato, mons. Savio (che ha in mano un simpatico cappello alpino intrecciato in vimini), Franco Patriarca ed il compianto Mario Dell'Eva.

Già all'entrata in diocesi, a Santa Croce del Lago, il vescovo Vincenzo aveva indossato il cappello alpino con un gesto estremamente significativo a dimostrazione della sua già perfetta conoscenza della storia e delle tradizioni delle genti a lui affidate dalla designazione pontificia.



Mentre vogliamo rendergli omaggio anche da queste colonne, a nome di tutti gli iscritti alla nostra Sezione, sentiamo il dovere di ringraziarlo per l'intensità di un'azione che, seppur breve nel tempo, ha lasciato in tutti noi un solco profondo e non cancellabile dalla nostra memoria.

Nel contempo ci apprestiamo a salutare, con altrettanto calore e simpatia, il nuovo Vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich, figlio di quella terra - la Valle del Biois - patria di emigranti ed alpini, che tanto ha dato alla chiesa bellunese.

Salutiamo nel nuovo Vescovo un sincero e preparato interprete della nostra identità culturale nella quale l'essere alpino rappresenta un valore bene riconoscibile e riconosciuto.

Dalla presidenza, dal consiglio direttivo e dai gruppi della nostra Sezione, nonché dalla direzione e dalla redazione di "In marcia", giungano da queste colonne a mons. Andrich il più fervido augurio di feconda attività pastorale e l'espressione più sincera della nostra disponibilità alla più ampia collaborazione affinché la nostra comunità cresca sempre più armoniosamente.



DAGLI ALPINI LE BANDIERE ALLE SCUOLE

Tradizione rispettata anche a Cencenighe Agordino

Alcuni momenti della consegna delle bandiere all'Istituto d'Arte di Cencenighe. Erano presenti tra gli altri: il presidente regionale Arrigo Cadore con il vessillo, delegazioni dei gruppi Ana del Agordino con i labari, il presidente della Comunità Montana Agordina e sindaco di Cencenighe Rizieri Ongaro ed il vice sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco.

